

# Raccontare un gruppo/in gruppo

Esempi di biografie collettive  
nella letteratura inglese

a cura di  
Maria Grazia Dongu

METODI E PROSPETTIVE

Studi di Storia, Geografia, Antropologia e Comunicazione



FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

## Metodi e prospettive

*Metodi e prospettive* è una collana di volumi, monografici o miscelanei, che si articola in due sezioni.

**Studi di Linguistica, Filologia, Letteratura** si propone di raccogliere e ospitare sia studi linguistici e filologici sia testi letterari e edizioni critiche di opere. Il progetto è basato sul principio metodologico della connessione diretta tra teorie e applicazioni nei campi della linguistica, della filologia e della critica letteraria. In tema di linguistica e filologia, la sezione accoglierà contributi nei diversi ambiti della linguistica funzionale (sincronica, diacronica, storica, descrittiva e applicata), della storia delle lingue e delle tematiche testuali e culturali degli studi filologici. Per la parte di letteratura proporrà, invece, testi di taglio criticamente innovativo e interdisciplinare, con attenzione particolare agli aspetti culturali dei processi letterari, all'ibridazione e alla problematizzazione dei generi, nonché alla edizione di testi inediti o dei quali si proponga una nuova visione critica.

**Studi di Storia, Geografia, Antropologia, Comunicazione** si propone di raccogliere e ospitare testi riguardanti la storia politica, economico-sociale, istituzionale e culturale, dall'età antica a quella contemporanea, nonché la cura e edizione di testi e documentazione archivistica. Riguardo all'ambito della geografia, la collana accoglierà contributi su temi di geografia umana e regionale, quali la popolazione e i processi migratori, le identità etniche e territoriali, la società urbana e rurale, il paesaggio, il turismo, la geopolitica, l'economia e la sostenibilità ambientale. I contributi riguardanti l'antropologia verteranno su contatti e intrecci fra culture, mutamento culturale, saperi, rappresentazioni e formazioni sociali, beni culturali. Nel campo della musicologia, dell'etnomusicologia, del cinema, della televisione, della fotografia e dei media audiovisivi, la collana accoglierà studi con approcci sia storici che teorico-metodologici, con particolare attenzione all'analisi dei testi, alle pratiche creative e di ricezione in una prospettiva diacronica e sincronica, alle ricerche in archivio, anche con approcci interdisciplinari.

La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio *peer reviewing* anonimo.

### Coordinamento

Ignazio Putzu (Cagliari)

Gabriella Mazzon (Innsbruck)

Francesco Atzeni (Cagliari)

### Sezione Studi di Linguistica, Filologia, Letteratura

Massimo Arcangeli, Michela Giordano, Franca Ortu, Antonina Paba, Antonio Piras,

Roberto Puggioni, Mariella Ruggerini, Francesco Sedda, Daniela Zizi.

### Sezione Studi di Storia, Geografia, Antropologia, Comunicazione

Francesco Atzeni, Raffaele Cattedra, Antioco Floris, Luca Lecis, Ignazio Macchiarella, Olivetta Schena, Felice Tiragallo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



# **Raccontare un gruppo/in gruppo**

Esempi di biografie collettive  
nella letteratura inglese

a cura di  
Maria Grazia Dongu

**FRANCOANGELI**

Pubblicazione realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Cagliari,  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali.

Isbn: 9788835167716

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento  
in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera  
previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

## Indice

Ringraziamenti	pag.	7
Definizioni di biografia collettiva, di <i>Maria Grazia Dongu</i>	»	9
Biografia e biografia collettiva nel Seicento inglese: un breve panorama, di <i>Maria Grazia Dongu</i>	»	39
Biografia come riscrittura e come accumulo di contributi: la prima edizione a stampa delle poesie di John Donne, di <i>Maria Grazia Dongu</i>	»	53
Un esempio di biografia collettiva quacchera del diciottesimo secolo: <i>A Collection of the Sufferings of the People Called Quakers</i> di Joseph Besse (1753), di <i>Ivana Ledda</i>	»	79
Ripensare il femminismo, riconoscersi sorelle: la biografia collettiva <i>Significant Sisters</i> di Margaret Forster, di <i>Claudia Cao</i>	»	101
Indice dei nomi	»	123



## *Ringraziamenti*

Le autrici ringraziano il professor Putzu, direttore del Dipartimento di Lettere Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari, che ha molto incoraggiato la ricerca durante il suo mandato. Molto devono anche agli anonimi lettori e revisori, che sono stati prodighi di osservazioni e di inviti ad ulteriori letture. Infine, ma non ultimo, il riconoscimento alla professionalità di Isabella Francisci e Tommaso Gorni, che le hanno seguite assiduamente anche in altre fatiche editoriali.

La curatrice ringrazia le due giovani ricercatrici, ed in modo particolare Claudia Cao, che ha collaborato alla nitidezza della grafica e agli ultimi controlli dell'osservanza delle norme editoriali.



# *Definizioni di biografia collettiva*

di Maria Grazia Dongu

## **L'oggetto e la ricerca**

Esistono in tutte le letterature nazionali libri composti da più biografie di personaggi vari. L'oggetto di questa miscellanea di saggi sono proprio alcune raccolte di vite, pubblicate in periodi diversi della storia della letteratura inglese. La decisione di accorpare in un solo volume biografie individuali a volte fu dell'autore, a volte dell'editore e/o del curatore, guidati da motivazioni che potevano anche mutare, o precisarsi, di edizione in edizione. Alla base di questa raccolta di saggi vi è proprio l'intenzione di esaminare non singole biografie, ma l'insieme di esse, così come furono riunite per la presentazione al pubblico, per spostare l'attenzione dal singolo biografo all'operazione editoriale per come ancora oggi si presenta alla nostra ispezione.

La ovvia conseguenza di questa prospettiva diversa è che le raccolte verranno considerate come opere collettive in cui si racconta di gruppi, che, come tali, esistettero nella realtà (gruppi di amici o famigliari, per esempio) oppure che così vennero ricomposti, per associazione o classificazione sulla base di tratti caratterizzanti (si pensi alle vite dei santi, di letterati, di martiri o dissidenti religiosi). Ciò non significa che i motivi che inducono il singolo a registrare queste storie sulla carta siano meno importanti di quelli suggeriti dal convergere di più interessi, riconducibili all'insieme di persone che collaborarono alla creazione del prodotto finale. L'apparato paratestuale, quando a noi disponibile, ci permetterà di

ricostruire proprio come le ragioni e gli scopi di molti si armonizzarono, o collisero, oppure si composero diversamente, nelle varie edizioni di una stessa raccolta.

Un altro aspetto interessante di queste collezioni è che talvolta nascono come singole biografie e vengono in seguito raccolte in volume. Sono scorporabili e inseribili all'interno di altri testi, non solo di valore antologico del genere. Intendiamo far riferimento al destino, per esempio, delle famose biografie di poeti o scrittori, genere che fu in voga soprattutto a partire dal Settecento, quando la figura dell'intellettuale acquistò maggiore interesse per il pubblico. Le biografie collettive, in questo caso, esprimevano il desiderio di ricostruire la storia letteraria dell'Inghilterra, anche quando ancora nel farsi, come nel caso delle *Lives of the Most Eminent English Poets* (1779-81) di Samuel Johnson.

Scorporate poi dalla raccolta che componevano, queste biografie, spesso, venivano preposte all'edizione a stampa dell'*opera omnia* di un autore. In questo modo, la loro funzione, di fatto, cambiava. Non erano più biografie che, giustapposte l'una all'altra, consegnavano un'interpretazione della produzione letteraria di una nazione e di un periodo. Divenivano, invece, una medaglia commemorativa del singolo autore, utile alla comprensione della sua produzione letteraria. La prefazione biografica e l'opera, come anche l'effigie, a volte anche questa accolta nel paratesto, stavano per l'autore defunto, testimonianza del morto, in luogo del morto. L'aspetto collettivo è, in questo caso, non eliso. Il morto coesiste, infatti, con il biografo, e, come quello, racconta la storia di sé mostrandosi nei ritratti, persino parlando, quando gli si cede la parola in estratti dalle lettere e opere in genere. Inoltre, il testimone che racconta in terza persona nel paratesto, è scelto fra le figure più affidabili, vuoi per lunga pratica nel genere, per giudizio della comunità intellettuale, per la sua vicinanza al soggetto biografico. Nella voce del singolo, vi è, ancora una volta, tutta una comunità che parla e alla quale, a distanza anche di vari decenni, l'editore e il curatore vogliono dar voce.

Considereremo, poi, anche altri tipi di biografie collettive, che non nacquero come tali, ma, al nostro sguardo, come tali appaiono. Intendiamo far riferimento alle elegie o altri tipi di poesie o testi



composti in morte di personaggi considerati esemplari, degni di nota per la cerchia di amici, e, ancora una volta, per la comunità, per la nazione intera. Generalmente, questo tipo di composizioni appaiono, e appaiono, separatamente, spesso su giornali, in lettere. Alcune vennero scolpite a ricordo su lastre, e oggi, vengono persino lasciate in fogli sparsi, vicino al luogo della sepoltura. Le motivazioni che guidano gli estensori di questi ricordi sono eterogenee. Il pezzo può esser stato loro commissionato, possono essere spinti dal desiderio di esserci, per rimarcare la loro prossimità a colui che è al centro dell'attenzione, e così promuovere se stessi. Possono aver anche sentito l'urgenza di esprimere il senso di fine che hanno colto nel distacco e promettere la continuazione del vissuto, in qualche modo, anche solo nella scrittura.

Tali manifestazioni di commiato collettivo, che spesso si protraggono per giorni, hanno il significato di riaffermare la coesione della comunità, scossa dall'evento luttuoso, specie se la morte è qualcosa di imprevisto, lacerante, che minaccia di distruggere le certezze sulle quali la comunità stessa si fonda. La celebrazione del morto, in particolare se di rilevanza nazionale, perché un politico, o comunque figura pubblica, viene allora istituzionalizzata tramite cerimonie commemorative e discorsi. L'esibizione di oggetti appartenenti al morto, la citazione di suoi discorsi o scritti, tutto concorre alla costruzione del ricordo, alla pari delle orazioni di chi, da un palco o in una chiesa, ne celebra la vita. Istituzioni come quelle Parlamentari possono concorrere alla raccolta in volume dei ricordi biografici dei relatori in seduta appositamente convocata. Biografia e autobiografia coesistono in essi poiché spesso l'autore è interessato tanto a tratteggiare la personalità e le azioni commendevoli del defunto quanto la personale relazione che con questi egli ha stabilito, a volte sino a proporsi come suo successore nell'attività politica e sociale.

In altri casi, specie quando si onorano grandi letterati, è la macchina editoriale che promuove una collettiva rievocazione del morto. Nell'immediatezza della morte, oltre che la volontà della celebrazione dell'opera, vi era/è anche la volontà di avere un ritorno economico, sull'onda della rinnovata presenza del morto nei discorsi di tutti. Il mercato stesso, però, richiede continue nuove edizioni, relegan-

do quelle prime *post mortem* dell'autore agli interessi degli antiquari. Per noi, invece, rappresentano un oggetto di grande valore, perché possiamo sentire qui il racconto biografico di più voci.

La casa editrice che promuove e genera operazioni collettive del ricordo è, perciò, sempre e comunque, un punto di interesse. Accanto alle imprese affermate, riconosciute sia dagli autori che dalle altre agenzie di potere, vi sono anche le stamperie dei dissidenti (religiosi e/o politici), la cui storia e missione merita attenzione. È significativo, infatti, che questi gruppi riconoscano nella biografia collettiva una forma di testimonianza di sé nel mondo tale da rafforzare un processo identitario che sfida ed è sfidato da modelli concorrenti.

Definire preliminarmente l'oggetto del nostro interesse è fondamentale, poiché, come vedremo brevemente nei paragrafi che seguono, oggi l'etichetta "biografia collettiva" è usata per riferirsi a forme di scrittura simili, ma con usi differenti a seconda delle discipline che le creano e le studiano (storia e letteratura) o se ne servono per scopi terapeutici o didattici (scienze sociali, insegnamento delle lingue, educazione alla socialità in comunità fratturate dall'esito di sanguinosi conflitti).

## **La prosopografia e la biografia collettiva: l'affinità e la differenza**

Etimologicamente, la parola prosopografia, fa riferimento alla descrizione dell'aspetto esteriore (*prósōpon*, volto + *grafia*) dei soggetti biografici. In realtà, alla descrizione fisiognomica si accompagnò, in maniera più o meno marcata a seconda del periodo storico, anche quella della condotta morale o di tratti della personalità di gruppi. Le evidenze forniteci dai testi a noi pervenuti dal passato e generati incessantemente dal nostro presente ci dimostra che la raccolta di dati risponde alle esigenze del proprio pubblico e dà voce ad un progetto culturale pensato e veicolato da una comunità riconoscibile, o che tale vuole essere, attraverso l'operazione prosopografica.

Gli storici non si riferiscono alla prosopografia come ad un genere, preferendo termini quali "metodo", "tecnica", "strumento analitico". Vi è una difficoltà di classificazione, in ogni caso, perché meto-

di, tecniche, strumenti possono variare considerevolmente a seconda dei periodi storici e degli autori (Keats-Rohan, 2007, p. 3). Marietta Horster fornisce una definizione articolata in due punti che aiuta a definire cosa si è inteso nel tempo con prosopografia. Questa consisterebbe in un saggio dedicato ad una serie di individui studiati in relazione al contesto più generale dei loro tempi, oppure in un metodo, che raggruppa nomi in relazione a reti di rapporti sociali e geografici, contiguità etnica o familiare (2007, p. 231).

La seconda etichetta pare promettere quello che chiameremo un “prosopogramma”, cioè un diagramma costituito da nomi di persone, relazioni fra di esse, fra esse e oggetti, fra esse e istituzioni. È una sistematizzazione di dati che la computerizzazione degli studi storici rende agevolmente costruibile e fruibile (Smythe, 2007, p. 135). Le mappe genealogiche, di antichissima tradizione, e i diagrammi antropologici di parentela, appartengono a questa tipologia di prosopografia. In modo interessante ne discute Zerubavel, quando nota come esse rivelino un’idea della discendenza che enfatizza la continuità di padre in figlio, escludendo spesso le donne dalla successione lineare, e dallo stesso diritto ad avere discendenza, e la progenie illegittima (2012, pp. 62-63). In altre parole, anche i diagrammi tradiscono una manipolazione delle vite dei personaggi, possono obliare connessioni, cancellare addirittura nomi, per fini propagandistici ed in omaggio a concezioni di società, famiglia, Stato. Carroll ci fornisce un convincente esempio di come le mappe genealogiche siano non dati oggettivi, ma costrutti culturali, quando esamina le carte genealogiche elaborate per giustificare l’ascesa al trono di James I, che era in opposizione con la discendenza patrilineare. Commentando la *Cotton Chart*, per esempio, lo studioso afferma che: «this type of chart also deploys genealogy as an expression of ideology. It represents politics as natural destiny, a visual incarnation of the Succession Act that had proclaimed James to be king» (p. 350).

La prima, invece, offre una serie di brevi biografie, riconducibili ad antica tradizione e, quindi, ad un genere letterario specifico, che è frutto di ricerca storica e documentale. Tutti ricordiamo come esempi di prosopografia lo Svetonio del *De Vita Caesarum* e del *De Viris Illustribus*, o il Plutarco di *Βίοι Παράλληλοι*, *Vite Parallele*. Nel ten-

tativo di distinguere meglio fra pratica storica e opera letteraria, i cui nuclei tematici sono costituiti in ogni caso dai risultati ottenuti dalla prima, sono state proposte varie definizioni alternative per definire più narrazioni biografiche, raccolte in volume: biografie collettive o biografie di gruppi sono alcune delle possibili.

Una breve ricognizione della letteratura critica che ha tentato di delineare differenze fra prosopografia e biografie collettive, o, invece, le ha minimizzate, può aiutarci a meglio delimitare il nostro campo d'indagine, ed anche a comprendere che valore dobbiamo dare ai testi che prenderemo in esame.

Patrick Baker, per esempio, in riferimento al periodo *early modern*, utilizza senza alcuna remora il termine *collective biography*, interrogandosi piuttosto sullo scarso numero degli studi dedicato ad un prodotto letterario che, fra Quattrocento e Seicento, ebbe grande successo di pubblico in Europa (2017, pp. 1-3). La sua risposta è che l'eterogeneità, alcune volte l'ibridazione, delle forme può essere stata la causa di tanta indifferenza, insieme con il valore letterario non sempre elevato dei testi e/o le disparate funzioni alle quali assolvevano (pp. 11-12). Di fronte al compito arduo della classificazione, Baker ammette che a porre insieme un così variegato arcipelago di testi, vi è solo l'accumulo di informazioni riguardanti più personaggi, ordinate in capitoli o lemmi corrispondenti al nome di ciascuno dei soggetti biografici (p. 12).

Per quanto ai suoi occhi un'etichetta vaga, capace di definire un materiale che pare sfuggire ad una catalogazione per genere, la definizione di Baker non comprenderebbe il racconto corale del vissuto di un unico personaggio, che noi proponiamo qui di inserire, invece, fra le biografie collettive. Hadfield, però, ci è su questo punto di conforto, quando avanza la proposta di esaminare un "cluster of lives and biographies", nella fondata convinzione che gli autori delle biografie non operino da soli (2014, p. 378). Questo tipo di indagine ci permetterà, infatti, di ricostruire la biografia come un processo collettivo, che rivela «group dynamics – the relationships between different writers and the people associated with them in a particular circle» (p. 378).

Per certi versi, il pensiero di Baker pare, tuttavia, consonante con questo punto, quando si sofferma sull'importanza del fare (costrui-

re e/o scrivere) storia, che è sempre atto collettivo. Egli riconosce lo statuto di biografia a tutte le prosopografie, anche quando il racconto di una vita è stereotipico, conciso, perché «[e]ven a necrology, which may list little more than names and death dates, embeds its subjects in a community, and this is what gives meaning, within the work at hand, to the lives symbolized on its pages» (2017, p. 13). Proprio per queste caratteristiche il pericolo di un'eccessiva enfasi sull'individuo verrebbe superata dall'inserimento del soggetto biografico in una comunità. Su queste basi, è possibile individuare un'affinità profonda fra biografia collettiva e Storia, come risultato dell'attività di uomini o gruppi (pp. 14-15).

Keats-Rohan, invece, considera l'accento prevalente sull'individuo piuttosto che su una comunità il dato che distingue la biografia collettiva dalla prosopografia, insieme con il carattere polemico, propagandistico, comune a tanti ritratti di personaggi oggetto di attenzione da parte del biografo. La sua argomentazione si basa prevalentemente sul sapere di coloro che oggi elaborano repertori in vari ambiti della storia antica, e cioè, accumulano dati delle vite di molti, ma in sola relazione alla loro appartenenza a gruppi, senza in alcun modo voler dare un ritratto a tutto tondo di individualità che per vari aspetti emersero e possono essere di esempio (2007, pp. 139-141). La studiosa, quindi, non considera sovrapponibili i prodotti della ricerca prosopografica e biografica, benché consideri che la prima si possa servire dei dati desumibili dalla seconda. Ritiene, quindi, che la biografia collettiva, che suggerisce o indica legami fra i personaggi esaminati, o la biografia comparativa, che accosta per somiglianza o contrasto vite, abbiano diritto a che la loro natura diversa venga riconosciuta (p. 143).

Indubbiamente, questa distinzione netta è volta anche a mettere in evidenza le metodologie e forme diverse della prosopografia rispetto alla biografia collettiva. Un implicito giudizio valutativo, come nell'insistenza sui criteri precisi che guidano l'azione dello storico nella fase di ricerca dei dati, raccolta e tabulazione, è presente nell'articolo di Keats-Rohan, ma meno compare in storici a lei precedenti. Lawrence Stone, per esempio, nel 1971 ha di fatto considerato prosopografia, *collective biography* e *multiple career-line analysis* si-

nonimi, frutto di ri-nominazione dello stesso oggetto in epoche storiche diverse e da parte di branche diverse del sapere (storici e sociologi) (p. 46). Nel suo lungo articolo colpisce la distinzione degli oggetti di ricerca e dei risultati attesi, a seconda della porzione della collettività che si decide di indagare. Stone, infatti, individua prima coloro che ripercorrono le vite delle figure eminenti e di potere, con lo scopo di porre in evidenza la coesione del gruppo elitario, unito nella difesa dei propri interessi, e dai propri pregiudizi e ideali (p. 47). Quindi, appunta la sua attenzione su coloro che, maggiormente influenzati dall'apporto fornito dalla sociologia, guardano a porzioni di società più ampie, liberando in parte dal cono d'ombra chi non ha potere, ma modifica la storia delle idee, quali, per esempio, i dissidenti religiosi (p. 48).

Più radicale è il cambio di prospettiva imposto dalla *nouvelle histoire* francese, che s'interessa alla vita quotidiana delle masse, spesso non consapevoli delle forze che le agiscono. La microstoria<sup>1</sup>, poi, con i suoi rappresentanti italiani, fra tutti Carlo Ginsburg, offre alcune biografie analitiche, quali quella di Menocchio, mugnaio friulano del Cinquecento, la cui vita è ricca di eventi. L'accumulo di documenti che lo riguardano testimonia un intenso scambio fra cultura contadina e alta, che determina in parte le vicende dell'uomo la cui vita si narra (2019, p. 154). La biografia di un uomo diviene in questo modo biografia di idee simultaneamente conviventi in una persona e in un'epoca. La collettività si dissolve nell'individualità e viceversa, creando un affresco corale proprio grazie ad un'indagine condotta "al microscopio", che pone sotto la lente d'ingrandimento dettagli prima negletti, rispondendo a domande alle quali pareva impossibile rispondere, come per esempio quella riguardante le vite dei testimoni, anche anonimi e analfabeti, di epoche passate. La gran messe di documenti forniti dagli archivi delle parrocchie e dei tribunali, se interrogati, rivelano le vite di personaggi diversi, raccontate da più prospettive, a volte deformate dalle lenti ideologiche dell'estensore. Il lavoro certosino dello storico può grazie a questi testi ricostruire «l'orizzonte di possibilità latenti» (p. XXII) che la cultura e il linguaggio

1. Sulle prospettive della microstoria oggi, cfr. Trivellato (2023).

dei loro tempi offrivano a tali personaggi per raccontarsi, e ai biografi dei tribunali per raccontarli.

Menocchio è divenuto un soggetto biografico al suo tempo per la forza della sua trasgressione rispetto alla norma che l'Inquisizione intendeva riaffermare, e poi grazie alla ricerca di uno storico a noi contemporaneo che ha trascritto i suoi molti ritratti e rintracciato anche la narrazione di sé che Menocchio stesso aveva fatto nelle deposizioni in tribunale. Era diverso dagli altri e per questo meritava un'attenzione peculiare da parte del biografo. Per questo rientra nella categoria di soggetti con biografia di cui parla Lotman.

Per aver diritto alla biografia, e quindi esistere, dice lo studioso russo, una persona deve o realizzare la norma al massimo grado, attraverso rinunce e sofferenze, oppure disattenderla platealmente (Lotman, 1985, p. 185). La costante nelle due vite è «l'antitesi tipologica fra un comportamento abituale, imposto da una norma valida per tutti, e un comportamento inconsueto, che infrange questa norma grazie ad un'altra regola liberamente scelta» (p. 185). In ciò, esattamente, vi è l'unione dell'individuale e del collettivo. Infatti, è l'individuo che si trova dinanzi alla scelta di intraprendere una strada o l'altra, ma in ciò ripete la storia di tanti oppure crea l'alternativa rispetto a modi di interpretare se stesso e il rapporto con la famiglia, la comunità, Dio. La biografia di un individuo è per questo anche quella di un'epoca e di una cultura. I soggetti biografici prescelti, dunque, testimoniano dell'interesse dello storico per la continuità o le fratture della Storia delle idee.

Deduciamo d'altronde anche dall'articolo di Stone quanto sia rilevante per definire una ricerca storiografica non solo l'ampiezza del gruppo oggetto di analisi, ma anche le domande alle quali gli storici vogliono dare risposta. In particolare, ogni prosopografo, e tutti gli studiosi concordano su questo punto, ha in mente un questionario al quale cerca di dare risposte, esaminando il *corpus* di vite che ha selezionato (1971, p. 46). Donald Broady pone proprio fra i quattro punti caratterizzanti gli studi prosopografici in Francia, fioriti attorno alla figura di Pierre Bourdieu, le risposte attese ad un questionario simile per ogni individuo esaminato. Le domande alle quali si vuol fornire risposta sono significative, a partire dalla provenienza sociale,

il grado e tipo di educazione ricevuta, la posizione occupata all'interno del sistema di cui fanno parte (editoria; arte; politica), il loro possesso del capitale culturale (2002, p. 381).

La diversa selezione delle domande è assai importante per lo studioso che voglia dedicarsi a questo tipo particolare di ricerca. Conoscerle, o desumerle dalla lettura attenta delle varie biografie, consente di comprendere quale sia il variabile centro di interesse nella produzione prosopografica. Allo storico consente di prevedere il quadro che prenderà forma, la sua ampiezza, la precisione dei tratti. Ogni ricerca ha il suo inizio, d'altra parte, da domande cui si intende dare risposta ed il loro cambiare o definirsi in modo più preciso nasce da, o genera, una diversa episteme, cioè stringhe di parole, comportamenti, leggi, conoscenza, istituzioni mutabili. Ciò pone in evidenza sia la predeterminazione dei risultati rispetto agli obiettivi dell'indagine che la rivedibilità dei dati reperiti, qualora si cambino o integrino le domande. È questo il concetto non tanto dell'evoluzione del sapere, ma del suo cambiamento/adattamento, in base alle più diverse sollecitazioni. Il linguaggio, nella sua capacità di selezionare il descrivibile, nominarlo e definirlo utilizzando parole afferenti ad una precisa episteme, rivela il sistema di domande.

Tuttavia, Keats-Rohan considera la prosopografia condotta nella contemporaneità come una scoperta i cui risultati non sono preconfezionabili, mentre il biografo sceglie i suoi soggetti con già in mente chi siano e come può sfruttare le loro vite per comunicare un messaggio ben preciso (2007, p. 144). All'opposizione oggettivo/soggettivo è riconducibile, d'altra parte, l'altra distinzione da lei indicata, quella fra lista di dati, *biograms* (2007, p. 151), e forma narrativa, che presuppone l'uso retorico del linguaggio, e, in aggiunta, anche la creazione di una cornice di riferimento. Su queste basi, ci pare, e sulle basi della ricognizione da noi effettuata, essersi stabilita la più grande separazione fra la prosopografia condotta attualmente e la biografia collettiva, sebbene tale distinzione vada depurata da ogni preconetto valutativo, come invitano a fare studiosi che hanno preso le distanze da una concezione positivista della storia e delle scienze sociali. Equilibrata in questo senso pare la posizione di Krista Cowman, quando asserisce che la biografia collettiva è un altro



metodo che, pur illuminando la vita di un personaggio, intende dare precisi contorni ad una comunità, sia questa definita dalla posizione geografica, dalla comune cultura, dall'appartenenza ad una stessa fascia d'età, sesso, sfera lavorativa (Cowman, 2016, p. 87).

## **Le biografie collettive come multi-racconto**

La biografia in sé è un racconto. Obbedisce perciò alle regole della narratologia. I nomi, i toponimi, i ruoli, gli eventi e le date raccolti si strutturano in una narrazione e non in elenchi o diagrammi sinottici. Tale racconto vuole dare significato ad una vita, dalla nascita sino alla morte: quel che questa raccolta di saggi si propone di investigare è se la biografia collettiva ripeta una stessa tipologia di narrazione e per quale scopo.

Lotman ci ricorda quanto la trama della narrazione sia memoria di una cultura (1985, p. 184), di azioni, e comportamenti (p. 185). Nel discriminare fra tipi di vite egli ricorda, infatti, come alcuni soggetti biografici riproducano in tutto codici culturali accettati e, per questo motivo, le biografie a loro dedicate concorrano ad un progetto di rafforzamento dei valori comuni. D'altra parte, altri *biographees* disattendono, in tutto o in parte, i modelli culturali proposti. Il loro valore modulare, riconosciuto dalla loro selezione quali protagonisti di un testo biografico, fa presagire un mutamento del sistema valoriale (p. 182).

Pare applicabile, perciò, allo studio delle biografie collettive un'indagine di tipo foucaultiano, che individua nei testi l'adesione o rappresentazione di una particolare episteme, un "ordine delle cose", per usare termini a Foucault cari, che è rappresentato dalle parole. Il riferimento è, ovviamente, a due libri fondamentali nella storia delle idee quali *Le parole e le cose* (1966) e *L'archeologia del sapere* (1969). Nella definizione di episteme, Foucault include anche la non monolitica natura di essa, che si manifesta nella dialettica fra epistemi precedenti e fra le varie discipline che la compongono. Le possibilità indicate da Foucault per scavare nel sapere, per ricostruirne gli strati, sono essenzialmente di tipo linguistico-pragmatico. Perciò, egli